

Steven Wilson

il porcospino lisergico



Steven Wilson
Insurgentes
K Scope

Primo disco solista per l'iperattivo leader dei Porcupine Tree. Poco a che vedere però col combo post-progressive. Qui c'è un'esplosione di rock dai colori lisergici, molta elettronica, ma anche ambient dilatissima, noise e ballate pianistiche (ad accompagnarlo musicisti jazz e Tony Levin al basso). Il tutto molto tenebroso. **SI.BO.**

Planetfunk

Fate festa, o funkettari!



Planetfunk
Planetfunk
Universal Music

Per gli amanti della musica da ballo made in Italy, quella ben fatta, ecco il compendio essenziale dei Planet Funk, la band napoletano-fiorentino-inglese. Un *best of* da mettere ad una festa all'aria aperta con i successi del combo electro-dance più tre inediti: la nuova irresistibile *Lemonade, Paper's father* e *Two much tv*. **SI.BO.**

TOP TEN ANNI 60

Gli album più venduti in Usa negli anni sessanta

The Beatles White Album

1968



- 02 Led Zeppelin II (1969)
- 03 The Beatles Abbey Road (1969)
- 04 The Beatles Sgt. Pepper's (1967)
- 05 Led Zeppelin I (1969)
- 06 The Beatles Magical Mystery Tour (1967)
- 07 The Beatles Rubber Soul (1965)
- 08 The Monkees Moore of the Monkees (1967)
- 09 The Monkees Monkees (1967)
- 10 The Beatles Revolver (1966)

Quant'è saggio il blues di J.J. Cale

Il maestro di 'Cocaine' l'hanno saccheggiato, copiato, amato
Ora torna, e la sua chitarra è ancora luminosa come un Vermeer



J.J. Cale
Roll On
Warner Bros.

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

Una voce sottile e increspata, un suono che è luminoso come può esserlo un fascio di luce in un quadro di Vermeer, un blues che agisce più nel subconscio che nel basso ventre, come se qualcuno ti soffiassse sul collo. Un suono levigato, antico e senza tempo: questo è J.J. Cale. E se c'è ancora qualcuno che si domanda chi sia J.J. Cale, la risposta sta nel fatto che senza di lui Eric Clapton si sarebbe perso nel vortice oscuro, alla fine degli anni sessanta, e nel fatto che, probabilmente, Mark Knopfler non sarebbe mai esistito. Una delle canzoni più famose del mondo, *Cocaine*

(Clapton, appunto), l'ha scritta lui. E quelli che hanno suonato i suoi pezzi, anno dopo anno, sono un folle esercito che comprende Johnny Cash e Captain Beefheart, Brian Ferry e José Feliciano, Santana e gli Spiritualized.

STRANI GIORNI

Oggi il vecchio J.J. occhieggia da dietro la sua chitarra, e ne ha ben donde. Essendo nato ad Oklahoma City nel '38, ha virato la boa dei settant'anni: ma è di quelli che forse sono più giovani adesso di quanto non fossero trent'anni fa (come insegnava maestro Dylan in *My Back Pages*). Il suo nuovo album, *Roll on*, ha in sé tutta la saggezza di chi sa che il tempo è uno sberleffo: ecco che appare lo swing, con una vocalità scat che non t'aspetti, in *Who Knew*, un banjo vagabondo in *Strange days*, un sottile funk in *Fonda-Lina*. Suona quasi tutti gli strumenti, il vecchio J.J., come un pittore a cui interessa lavorare da solo nella sua bottega polverosa. Ci sono, qua e là, gli amici di sempre: Clapton, ovviamente, nella *title-track*, ma anche vecchi maestri come Jim Keltner alla batteria. Il risultato è disincantato, è un blues dalla grana lieve che ti porta a chiederti che senso abbia la dannazione della vita, è un rock'n'roll filosofico come può esserlo una voce (sottile e increspata, dicevamo) sussurrata dall'interno di una caverna illuminata a luce di candela. ●

DAL MIO IPOD

ELIO (DELLE STORE TESE)



Mozart, Rossini... Datevi all'opera ve lo dice un roccettaro

Sono qui per convincere tutte le persone che l'opera è bella. Vorrei sfatare il mito per cui sia un mattone, una grande noia. Ce ne sono di opere noiose, ma la maggior parte sono fantastiche, come questa che sto portando in scena a Roma, *Re nudo* del maestro Lombardi. Quando la sera siete in dubbio se andare al cinema o no, perché non vi viene in mente di andare all'opera? Siccome la musica è UNA, come ha detto gente più importante di me (tra cui anche il «maestro») e siccome sono sempre interessato a cose interessanti, mi è capitato di innamorarmi dell'opera.

Dalla collaborazione con Lombardi, che è diventata anche un'amizizia, è nato molto del mio interesse

per l'ascolto dell'opera, cosa che ultimamente mi totalizza. Diciamo la verità: mi annoiavo! Non è che mi annoi il rock, è il fare sempre la stessa cosa che dopo un po' annoia, anche se devo dire che il rock di Elio e Le Storie Tese è tutto meno che noioso. Anche gli Elio in fin dei conti sono musica contemporanea. E la musica contemporanea va portata alla gente, un po' come dice di voler fare Giovanni Allevi, solo che per quanto riguarda la musica del maestro Lombardi, ecco si tratta di qualcosa di più complesso di ciò che fa Allevi. Comunque il maestro, che è immerso da anni nella musica contemporanea, che è allievo di Stockhausen, non conosceva gli Elio e le storie Tese. Glieli ho fatti ascoltare, assieme a cose come i Gentle Giant, e lui in cambio mi ha insegnato tutto. Dunque io ascolto oramai moltissima opera e metto senza ombra di dubbio ai primi posti tutti i Mozart e tutti Rossini (che peraltro ogni tanto canto anche). Insomma, in pratica a me piacciono le opere movimentate che abbiano dei bei colpi di scena. ●

IL RE NUDO/EDI LOMBARDI

Luca Lombardi, classe 1945, ha composto la sua nuova opera *Re nudo* su commissione dell'Opera di Roma. Il soggetto è tratto da un testo del 1934 dello scrittore russo Evgenij Schwarz censurato dal regime staliniano, tratto a sua volta da tre famosissime fiabe di Hans Christian Andersen: *I vestiti nuovi dell'imperatore*, *La principessa sul pisello* e *Il giardino dei porci*. Il libretto è di Sandro Cappelletto e la regia di Dimitri Bertman. Canta Elio, dirige Enrique Mazzola.

(A CURA DI SILVIA BOSCHERO)